Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 8 (1866)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VIII. 31 Gennajo 1866. N. 2.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Stato delle Scuole Ticinesi nel* 1864. — Il Centenario del Padre Girard. — Massimo d'Azeglio. — Sottoscrizione per un monumento all'ingegnere Beroldingen. - Ancora degli schiavi Americani affrancati — Esercitazioni Scolastiche — Notizie Diverse

Stato delle Scuole Ticinesi nel 1863-64.

(Cont. V. N° prec.).

Il progresso costante che abbiamo veduto nel numero degli allievi delle scuole secondarie e superiori, si verificò altresì nelle scuole elementari, che sono la vera base ed il termometro della popolare educazione. È noto a tutti, che se noi rimontiamo addietro una trentina d'anni o poco più, l'istruzione della più numerosa classe del popolo era quasi nulla. Si era proveduto, e fin troppo abbondantemente, alle caste privilegiate. Quasi ogni Distretto aveva un istituto pubblico per insegnar gratis letteratura a coloro che dovevano far il prete, il medico, l'avvocato; ma la maggior parte dei Comuni, specialmente di campagna, non aveva neppur una scuola, in cui s'insegnasse a leggere, a scrivere e a far di conto al povero contadino, all'operaio, all'industriante; quasichè dovesse bastare a costoro il sapere, che vi erano individui di un rango superiore, a cui era commesso di pensar per loro e di disporre dei destini del paese a loro talento. La vera Eguaglianza ha fatto un gran passo colla diffusione delle scuole; ma questa parola registrata nella Costituzione avrà tutto il suo valore solo allorquando tutti i cittadini avranno ricevuto quell'istruzione che li metta in grado di sentire, di conoscere e di apprezzare esattamente i loro diritti e più i loro doveri.

Ma affrettando coi voti quell'epoca, che non crediamo pur molto lontana, ecco il promesso

Specchio delle scuole elementari minori pubbliche e private.

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	N° DELLE SCUOLE
1839	7190	2532	9722	320
1840	7534	3004	10538	373
1841	8046	4106	12152	367
1842	8637	5241	13878	358
1843	8854	7278	16132	379
1844	9119	7349	16468	411
1845	9280	8236	17516	420
1846	9209	7942	17151	422
1847	8556	7211	15767	416
1848	8400	7400	15800	453
1849	8310	7339	16649	453
1850	8190	7657	15847	443
1851	8563	8059	16629	448
1852	7901	7564	15465	455
1853	7906	7414	15320	455
1854	8046	7668	15714	503
1855	8408	7933	16341	474
1856	8523	8405	16928	519
1857	8296	7885	26147	495
1858	8510	8044	16554	524
1859	8234	7798	16032	504
1860	8443	8053	16544	588
1861	8008	7711	15719	487
1862	8510	8193	16703	483
1863	8142	8062	16204	461

Numero medio delle scuole nel primo quadriennio N° 335
» » - nell' ultimo quadriennio . . . . » 474
» » degli allievi nel primo quadriennio » 11572
» » degli allievi nell' ultimo quadriennio » 16292

Il Conto-reso contiene altresì un breve specchio delle scuole maggiori femminili pubbliche e private ed Istituti maschili privati nell' ultimo decennio, da cui emerge la media di 58 allievi di 213 allieve.

Havvi infine un quadro delle Biblioteche annesse ai singoli Ginnasi, che riassumiamo nelle seguenti cifre:

Mendrisio	Opere	1916,	Volumi	3600,	Valore Fr.	7,192
Lugano	»	4800,	»	5404,	» »	16,579
Locarno	»	2516,	»	3686,	» »	6,116
Bellinzona	»	232,	»	455,	» »	627
Pollegio	»	642,	»	1080,	» »	1,563

Negli arsenaletti annessi ai diversi Ginnasi ed alle scuole maggiori si trovano in complesso 604 fucili, colle rispettive giberne, sacchi ed accessori, pel valore complessivo di franchi 19,000.

Ora riassumendo i dati statistici fin qui esposti, troviamo che nel Cantone esistono 461 scuole elementari pubbliche, 17 private, 4 asili infantili, 15 elementari maggiori, 7 del disegno, 5 ginnasiali, 1 liceale: in tutto N. 520. Calcolando la popolazione del Ticino nella cifra rotonda di 120,000 anime, avremo pertanto in media una scuola ogni 230 abitanti circa.

Le suddette 520 scuole sono frequentate come segue: le elementari pubbliche, private e infantili da 16,700 fanciulli di ambo i sessi; le elementari maggiori da 560, quelle del disegno da 385, le ginnasiali da 354, ed il liceo da 19; in tutto N. 18,018; ai quali aggiungendo i 242 studenti fuori del cantone, avremo un complesso di 18,260 scolari, vale a dire *uno* per ogni 6 3|4 abitanti circa. Ora calcolandosi ordinariamente negli Stati, in cui l' istruzione ha un regolare sviluppo, la media di *uno* scolare per ogni *sette* abitanti, possiamo a buon diritto rallegrarci dello stato in cui trovasi attualmente la bisogna scolastica nel nostro paese, e spingere con fiducia e con coraggio lo sguardo nell'avvenire.

Il Centenario del Padre Girard.

Torniamo volontieri su questa festa commemorativa, richiamativi dalla *Gazzetta Svizzera dei Maestri*, la quale nel suo numero del 20 corrente ha voluto fare distinto cenno di quanto si è operato nel Ticino in tale occasione. Dopo aver riferito la risoluzione presa in proposito dalla Società degli Amici dell' Educazione, dopo aver accennato alla biografia del benemerito Francescano scritta per incarico della Società stessa, ed alla sua diffusione nelle scuole, soggiunge: « Lo scopo principale del lavoro è adunque di far meglio conoscere alla gioventù questo luminare dell'educazione e della patria, e di ridestare in essa, colla considerazione di tutte le difficoltà che questo grand'Uomo ebbe a superare nella sua benefica intrapresa e di tutte le persecuzioni che ebbe a soffrire, un vivo sentimento

di riconoscenza. Possa da ciò la gioventù, possano i maestri prendere esempio di una operosità attiva e costante».

»In 15 pagine l'autore della biografia traccia un breve, ma vivo e vero ritratto del P. Girard. Riassumendo a tratti concisi gli anni della sua giovinezza e de' suoi studi, si trattiene più diffusamente sulle sue opere e sulla loro influenza, che non si limitò solo a Friborgo, ma si estese a tutta la Svizzera. — Gettando uno sguardo sul suo istituto di Friborgo, quale ce lo presenta l'autore, avremo un'esposizione chiara del suo metodo nuovo, ma naturale; i cui migliori frutti sono l'amore ed il diletto dello studio nei fanciulli. Il suo eccellente carattere, la sua schietta filantropia, la sua tolleranza, il suo amore di pace traspajono luminosamente da tutti i suoi atti. L'autore fa cenno anche delle sue opere scritte, e chiude a proposito rimembrando la solennità dell'inaugurazione del monumento, che la patria riconoscente gli eresse in attestato d'amore.

»Fa piacere il vedere, che anche nel Ticino uomini dedicati al pubblico bene concorrano in questo modo a far conoscere più davvicino ed apprezzare valenti Pedagoghi, ed a mettere sempre più in onore la popolare educazione».

A. Z.

Massimo d' Azeglio.

Chi è di noi che non conosca il nome di Massimo d'Azeglio, l'autore geniale dell'*Ettore Fieramosca* e del *Nicolò de' Lapi*, l' illustre artista, l' ardente patriota, e più tardi anche ministro e senatore italiano? Ebbene quella preziosa vita si spegneva nella notte di lunedì, 15 corrente, in Torino, dopo assai penosa malattia contratta per troppo assiduo lavoro nella sua villa di Cannero sul lago Maggiore.

Noi regaliamo ai nostri lettori parte di uno studio del signor *R.* intorno a questo distinto personaggio, che vi è ritratto al vero, permettendoci solo di fare qualche aggiunta per ciò che riguarda i suoi ultimi tempi.

Nato Massimo d'Azeglio in Torino il 24 ottobre 1798, figlio cadetto di una casa patrizia, quest'uomo celebre, nella sua prima giovinezza fu costretto, per quella consuetudine, che

accumulava tutte le ricchezze sul primogenito, a lasciare gli studi della giurisprudenza per inforcare la sella di un cavallo di lanciere, e far gli esercizj di evoluzione e la manovra in piazza; perchè poi, fatto sottotenente, avesse a fare tediosamente la guardia sotto i portici del palazzo di corte.

Ma un giorno il giovane cadetto abbandonò cavallo e lancia, e lasciato Torino e recatosi a Genova, e di là imbarcatosi per Civitavecchia, difilato si recò a Roma dove, adolescente, aveva già dimorato per qualche tempo in compagnia del padre. Nelle lunghe ore che il sottotenente avea passato al corpo di guardia a corte, invece di attendere al consueto giuoco, aveva sbozzato col carbone disegni e paesaggi e caricature; la sua vocazione irresistibilmente artistica lo trascinò dunque a Roma senza occuparsi di chiederne il permesso ai parenti, e senza pensare al brutto impiccio in cui si sarebbe trovato il cadetto di una famiglia patrizia senza un soldo in tasca, e senza speranza che il blasone offeso si placasse ai racconti dell'artistica povertà. In giacchetta di frustagno, in cappello di paglia, presa a pigione una casupola-studio fuori delle porte di Roma, sotto l'istituzione di un celebre paesista francese, attese indefessamente al paesaggio, alternando la copia del vero e lo studio degli originali che il celebre maestro gli dava a copiare.

L'istinto artistico, più potente d'ogni istituzione, il cielo di Roma, i consigli di un grande pittore, il lavoro indefesso, i capolavori d'ogni scuola e d'ogni nazione, fecero che l'Azeglio in poco tempo eseguisse tali opere, da fermar l'attenzione di quel migliaio di giovani artisti di tutte le nazioni, che legati l'un l'altro per una lunghissima catena d'amicizie pure non sono affatto indulgenti all'opere d'arte. Avute delle commissioni e pagato lautamente dai mecenati di passaggio che venivano d'Inghilterra, e raccolto assai danaro, ritornò in patria glorioso e trionfante. Ma a Torino, di quel tempo, e probabilmente anche adesso, le belle arti non fiorivano gran fatto, e scarsissima era la schiera degli amatori di esse, tanto scarsi che si potevano contar sulle dita; e anche quell'amore era secco, e le commissioni, quando si usciva dalla corte reale, vi erano ignotissime. Allora il giovine cadetto, ex-sottotenente diventato

artista, si volse rapidissimo verso Milano, la Parigi dell'Italia, a quel tempo l'Atene della Lombardia, come la chiamavano i professori di rettorica, l'Eldorado, come la chiamavano gli speculatori di professione. E l'Azeglio volò dove tutti volavano... e in prevenzione, per non giungervi ignoto, fece stampare a Torino un'opera illustrativa dell'*Abbazia di San Michele*, che dista un sei miglia da Torino, luogo interessante per ruderi antichi, e poetizzato da vetuste leggende. L'edizione in gran foglio, con lusso tipografico alla bodoniana, con vignette litografate da lui, con illustrazioni in elegante prosa scritte da lui, fu mandata in dono a tutti coloro che a Torino dovevano spedir commendatizie per lui a Milano; nobili, letterati, artisti i più influenti e i più noti, perchè vedessero e leggessero il libro prima di conoscere l'autore.

Quando l'Azeglio venne a Milano lo stato delle arti e delle lettere vi era nel massimo splendore.

A lui mosse contro come in deputazione la pleiade lucente de'nostri artisti. Hayez, che attendeva più alle tele che ai complimenti, tenne dietro alla corrente, e lasciò fare. Ma il cavaliere Molteni fece da padrino al nuovo venuto, e fu per lui, se è vero quel che ci vien detto, che il nome d'Azeglio corse per la città nostra colla rapidità del telegrafo. L'Azeglio era giovane di modi agili e pieghevolissimi; e aveva la grande arte di essere tutto quello che bisognava che fosse; onde, finchè aveva pennello e tavolozza fra le mani, faceva il capostrano e il bizzarro, per dar ragione al proverbio che vuole il pittore piuttosto matto che savio, e rinnovare i costumi dei pittori del cinquecento, che alternavano l'arte alla pazzia. Ma se dall'alba alle quattro dipingeva a furia, interrompendosi con giuochi di ginnastica, interrompendo gli altri con racconti faceti, con epigrammi e lazzi; dopo pranzo si alzava un altro sipario, e si cambiavan le scene. La *bluse* scombiccherata di colori era scomparsa, e dava luogo all'aristocratico *frac*. I modi ameni e schietti si trasmutavano in una gentile riservatezza, in un' affabilità modestamente orgogliosa.

Non era più l'epigramma crasso che usciva dalla sua bocca; era un discorrere pacato, un riflettere fino, un motteggiare

lieve e squisito, un'eleganza, che accusava piuttosto il *dandy* dei *salons* aristocratici, che l'antico studente di pittura, che in giacchetta di velluto mescevasi ai beccai di Trastevere. Ma la dama, amante di musica e di pittura, e la giovinetta imprudente e piena di speranza doveva cedere il posto nientemeno che.... ad Alessandro Manzoni e al buon Torti e a Tommaso Grossi e a Borsieri. E sapeva l'Azeglio sprigionare la scintilla dell'eloquenza del Manzoni, e facendo le viste di contraddirla, con objezioni argute e gentili, provocarla sempre più, ed animare una conversazione tra Manzoni e Borsieri, durante la quale tutti tacevano; in quella maniera che innanzi ai duelli degli eroi di Omero, le schiere minori si riposavano ammirando. Se non che l'Azeglio, non potendo vincere tanta foga e abbondanza di facondia, entrava come araldo, e metteva d'accordo le parti coll'aiuto del buon Torti.

L'Azeglio, che nel crocchio gioviale degli artisti sembrava il più caro e ingegnoso originale che natura avesse mai potuto creare, e al sesso gentile e permaloso d'ogni nonnulla appariva fornito dei modi più squisiti e della più amabile eleganza, e anche di quell' ineffabile leggerezza, che attraverso al biasimo degli uomini serj si apre una via così dritta al cuore delle donne; quest' uomo era giudicato di tempra meditabonda e grave dalle più riputate intelligenze della città.

Ma sin qui il nome di lui non era bisbigliato che privatissimamente dalle persone che lo conoscevano da vicino. Di ben altra palestra, che non fosse una casalinga conversazione, aveva bisogno d'Azeglio. Egli era nato per mostrarsi in pubblico, e per far parlare di sè, e per dar grandi faccende alla fama. Si aperse dunque l'esposizione di belle arti nel palazzo di Brera, e i paesaggi dell'Azeglio fermarono l'attenzione dei professori, degli artisti, dei dilettanti, degli intelligenti, del pubblico, di tutti. Piacere a pochi fu il voto anche dei grandi ingegni; il *sufficit unus Plato* è passato in proverbio; ma il piacere a tutti è quanto non fu mai sperato da nessuno, neppure nel più formidabile accesso di superbia. E all' Azeglio toccò tanta fortuna. Esso piacque assai, perchè fece più di quello che in allora si era avvezzi a vedere d'altri pennelli, e piac-

que tanto più perchè fu l'introduttore di un nuovo genere di paese, il *paese storico*, nel quale non aveva competitori. Prima di lui, e anche dopo di lui, il paese non si riduceva che alla copia più o meno fedele della natura, e della natura inanimata, ornata tutt'al più di qualche macchietta senz'obbligo nè d'espressione, nè d'altro. L'Azeglio volle invece che il paese fosse dominato dagli uomini, e che questi rappresentassero qualche fatto atto a interessare altamente; volle che il soggetto storico e il paesaggio s'ajutassero a vicenda; e che quest'ultimo, mentre pure attirava le prime e più diligenti sue cure, non avesse apparenza che di servire il fondo alla scena principale. Nè mai l'Ariosto trovò in pittura delle sue mirabili fantasie interprete più perspicace dell'Azeglio. Nè mai d'Azeglio medesimo trovò delle proprie produzioni traduttore più fedele di sè stesso. *(Il resto al pross. num.)*

Sottoscrizione per un Monumento all'ing. SEBASTIANO BEROLDINGEN

promossa dalla Società degli Amici dell'Educazione Popolare.

Terza lista:

Dal Comune di Mendrisio fr. 100 — Soldini Angelo Sindaco 5 — Bolzani Antonio 20 — Boffa Alessandro 3 — Bernasconi Alessandro 5 — Torriani Antonio fu Leopoldo 30 — Tatti Federico 3 — Baroffio Avv. Angelo 10 — Lavizzari Paolo 2 — Bellasi Pietro 5 — Torriani Salvatore 5 — Tonelli Attilio 2 — Bolzani Domenico 2 — Gusberti Pompeo 3 — Bulla Francesco Notajo di Gabbio 3 — Valsangiacomo Annunciata 2 — Nava Giuseppe 2 — Pollini Francesco 10 — Bernasconi Quirico 5 — Realini Bernardo 2 — Pozzi Giuseppe 3 — Rampoldi Damiano 2 — Mantegani Antonio 5 — Bordoli L. Evangelista 5 — Gusberti Francesco 2 — Torriani Antonio di Carlo 6 — Calvi Filippo 6 — Borella avv. Francesco 5 — Cremonini F. 2 — Soldini Carlo 3 — Induni Giuseppe 1 — Colombo Giuseppe 1 — Moresi Gio. droghiere 2 — Pelli Felice cent. 50 — Marliani Aless. 1 — Pedroni Davide 2. 50 — Soldati Francesco 5 — Maggi Antonio 5 — Maspoli Agostino 5 — Rusca M. 10 — Induni Prospero 5 — Garobbio

Antonio 2 — Zolla Giuseppe fu Lodovico 3 — Bernasconi Giorgio 5. = Totale di questa terza lista fr. 304.

Quarta lista: — Avv. Giacomo Peri fr. 4 — Veladini Pasquale 4 — Carlo Lurati 3 — avv. Carlo Frasca 4 — avv. G. Torricelli 2 — dott. G. Galli 2 — Giuseppe Guioni q.m Pietro 10. = Totale fr. 29.

Quinta lista: — Fanciola Andrea fr. 10 — Pezzi Cesare 5 — Pedrazzini Michele 5 — Chicherio Silvio 5 — Cathry Edoardo 3. — Cathry Giuseppe 2 — L. Chicherio 2 — L. Morosini 2 = Totale fr. 36.

Sesta lista: — Alessandro Aprile sindaco fr. 2 — Solari Francesco municipale 1. 10 — Adami Teresa maestra 1. 70 — Cattaneo Giuseppe 0. 50 — Scala Casimiro maestro 2. = Totale fr. 7. 30.

Settima lista: — Mantegani Carlo fr. 1 — Rossi Antonio di Giuseppe 1 50 — Scuola femminile a Morcote 1. = Totale fr. 3. 50.

Totale di queste cinque liste	Fr. 379. 80
Importo delle liste precedenti	» 457. —
	Fr. 836. 80

A queste aggiungiamo un catalogo riassuntivo di altre liste pervenute al Comitato Dirigente degli Amici dell'Educazione, quale ci fu trasmesso dal sig. Presidente.

Località della provenienza	*Nome dei Collettori.*	*Somma.*
Locarno	Lucchini Giovanni	Fr. 8. —
Largario	Martinoli Giacomo	» 1. 25
Vezia	Maestra Guggini	» 2. 05
Vaglio	Adel. Fumasoli	» 1. 38
Croglio	maestra Rossi	» 4. 60
»	Maestro Andina	» 3. 86
Magadino	Maestro Crescionini	» 3. 35
Stabio	» Della Casa	» 10. 49
	Da riportarsi	Fr. 34. 98

		Riporto Fr.	34. 98
Intragna	»	Casanova . . . . . »	6. —
Russo	»	Marini . . . . . »	3. 71
Semione	»	Bontadelli. . . . . »	9. 77
Vergeletto	»	Terribilini . . . . . »	5. 80
Lamone	»	Valsangiacomo . . . . . »	4. —
Muggio	Maestra	Tunisi . . . . . »	2. —
Capolago	»	Maderni . . . . . »	1. 45
Cabbio	»	Bulla . . . . . »	3. 77
Comologno	Schira . . . . . »		10. —
Olivone	Giacomo Soldati . . . . . »		26. 50
»	Professor. Donetti . . . . . »		8. 65
Golino	Maestro Bustelli . . . . . »		6. —
»	Isp. Pellanda. . . . . »		6. 55
Monte	Maestra Prada . . . . . »		1. 95
Orselina	»	Sartori. . . . . »	1. 87
Campestro	»	De-Luigi . . . . . »	— 70
Quartino	»	Notari . . . . . »	2. 35
Villa	»	Brilli . . . . . »	1. 55
Sonvico	»	Battaglini. . . . . »	2. —
Rivera	»	Della Giacomo . . . . , »	4. 76
Osco	»	Taddei. . . . . »	6. —
Prugiasco	Maestro	Bravi . . . . . »	3. 80
Gnosca	»	Agosti . . . . . »	2. —
Vira Gamb.	»	Meschini . . . . . »	1. 97
Berzona	»	Maroggini . . . . . »	10. —
Airolo	Pacif. Dotta . . . . . »		15. 35
»	Municipalità . . . . . »		12. —
Cadro	m.stro Quadri e m.stra Landthaler »		2. 28
Moncarasso	Scuola . . . . . »		2. 70
Melide	D. Fr. Pedroni . . . . . »		7. 60
Neggio	M. Fugazza (scuola di Neggio) . »		1. 32
Indemini	B. Rossi . . . . . »		6. 54
Scudellate	Cometti . . . . . »		2. 96
Bruzella	Mar. Caroni . . . . . »		2. 65
Gudo	Segr. Minetti . . . . . »		6. —
		Da riportarsi Fr.	227. 53

Riporto	Fr. 227. 53.
(Ricevuto dalla posta (timbro *Locarno*), senza lista nè lettera)	» 1. 83
Totale di questo quadro riassuntivo	Fr. 229. 36
Importo delle liste precedenti. . .	» 836. 80
	Fr. 1,066. 16

Nota. Altre sottoscrizioni che sono state o comunicate o annunciate, avranno pubblicazione di mano in mano che dai signori Collettori si sarà dato effetto alle rispettive oblazioni.

Ancora i Negri affrancati d'America.

All'appello in favore dei Negri affrancati, che già pubblicammo nei precedenti numeri, aggiungiamo ora allo scopo di render più precisamente edotti i nostri concittadini del vero stato delle cose, la versione di un discorso pronunciato recentemente a Londra dal sig. C. Leigh venuto espressamente in Europa come delegato dell'*Associazione nazionale Americana in favore degli affrancati.* Non vi sono nè frasi di effetto, nè quadri tracciati allo scopo di colpire l'immaginazione e di strappar lagrime; ma fatti e cifre, che parlano per sè stessi troppo eloquentemente. E non dubitiamo che desteranno le più vive simpatie in favore di quest'opera, alla quale vanno già adoprandosi anche fra noi degli appositi Comitati (1).

« Fin dal principio della guerra, dice il sig. Leigh, uomini caritatevoli fondarono a New-York l'*Associazione dei liberati.* Il loro primo scopo era di venire in aiuto ad alcuni schiavi liberati rifuggiatisi allora nelle isole della Carolina del Sud e della Georgia. Per incoraggiare questa gente a darsi all'agricoltura, si mandarono loro delle istitutrici, delle persone atte a dirigerle, poi delle provvisioni, degli stromenti aratorii e delle sementi. Alcuni mesi dopo io era partito con mia figlia

(1) Alle notizie che abbiamo date nel precedente numero siamo lieti di aggiungere che nella Conferenza Accademica del 19 corrente, il Comitato locale per Bellinzona venne composto dai signori canonico Ghiringhelli, professore Muller, professore Genasci, municipale Giovanni Molo, consigliere Rocco Bonzanigo, avv. M. Pedrazzini, avv. Guglielmo Bruni, Pietro Bonzanigo fu G. B., ed avv. Andrea Molo; coll'incarico di promovere con tutti quei modi che la carità industriosa può suggerire, soccorsi a favore dei poveri Negri affrancati.

per andare a visitare quelle isole, quando sulle coste della Carolina del Nord fecimo naufragio. Questo accidente, che dopo d'allora riguardai come provvidenziale, ci gettò alla retroguardia dell'armata del generale Brunside; e fu là che mi si rivelarono, nella loro spaventosa realtà, dei bisogni la cui estensione non s'era ancora presentata al mio pensiero. Donne, vecchi, fanciulli, offrenti lo spettacolo della miseria più profonda e sotto tutte le forme immaginabili, vennero a vedermi, la maggior parte senza pronunciare una parola: ma quanta eloquenza in quel silenzio istesso! Ne fui commosso fino alle lagrime. Dietro istanza de' pastori e di altre persone caritatevoli promisi di parlare, al mio ritorno nel Nord, delle cose che io aveva vedute. D'allora in poi ho consacrato tutto il mio tempo, anche a pregiudizio de' miei propri affari, all'opera d'istruire, di vestire, di salvare quelle povere creature; e grazie a Dio posso dire di non aver lavorato indarno. Lieta di diventare la dispensatrice dei doni delle nostre popolazioni del Nord, l'*Associazione nazionale* estese la cerchia delle sue operazioni; ma dolente che i fondi messi a sua disposizione, benchè sorpassassero le sue speranze, si siano trovati insufficienti in confronto del bisogno.

Qui fa d'uopo ricordare, che questa Associazione era stata formata colla sanzione del Governo; che il sig. Chase, allora segretario del tesoro ne assunse la risponsabilità, e che dalla sua origine fino ad oggi abbiamo ricevuto dal Governo in privilegi e in soccorsi tutto quello che potevamo aspettarci, tutto quello che egli stesso era in diritto di accordare ad una società come la nostra.

Proviamoci ora di farci, con meno parole che sia possibile e colla certezza di non riuscirvi che imperfettamente, un'idea della situazione.

Per avvenimenti indipendenti dalla loro volontà, quattro milioni di negri passarono improvvisamente dalla schiavitù più abbietta alla libertà ed alle condizioni di risponsabilità che ne derivano. Queste genti, per effetto della pressione che una lunga schiavitù aveva esercitato sulla loro organizzazione sia intellettuale che morale, possono precisamente essere paragonati a fanciulli. Interamente dipendenti dai loro padroni non avevano mai pensato all'avvenire, nè fatto conto che avrebbero dovuto provvedere da sè stessi per esser alloggiati, vestiti, nutriti e diretti; ed eccoli in un batter d'occhio chiamati ad impiegare tutta la loro prudenza ed a passare per tutte le preoccupazioni di un padre di famiglia! Qual cangiamento, e come calcolare le conseguenze di una completa trasformazione in tali condizioni?

Aggiungasi che, secondo rapporti autentici, fra questi 4 milioni d'anime vi sono circa 800,000 fanciulli minori di dodici anni; e, sopra questo numero, almeno 100.000 che sono orfani; o che, più miserabili ancora, si trovano privi di ogni protettore legale, perchè i loro genitori e parenti furono venduti e trasportati a grandi distanze. Figuratevi ancora una immensa quantità d'uomini e di donne attempati, che non avendo potuto in loro gioventù, fare alcun risparmio, non avrebbero al giorno d'oggi per vivere, che le risorse di un lavoro di cui sono omai incapaci: poi, come in tutte le classi della società, delle femmine la cui salute è troppo delicata, o il lavoro troppo poco pagato perch'esse possano bastare a sè medesime. Considerate infine, che queste povere genti sono senza terre e senza domicilio, che mancano di stromenti agricoli e di sementi per coltivare il s olo; che non hanno nè scuole, nè chiese, nè ospitali, quasi senza vesti da coprirsi, e sovente senza di che sfamarsi.

Ecco la condizione di quattro milioni di esseri umani! Miseria immensa, che l'immaginazione non riesce a rappresentarsi con un sol colpo d'occhio, e la cui enormità parve tale a prima vista, che molti pensarono essere impossibile il provvedervi; ma che per altro non trattenne molte anime generose dal mettersi all'opra, colla ferma speranza di venirne a capo coll'ajuto di Dio. (*Continua*)

Esercitazioni Scolastiche.

Per aderire al desiderio di parecchi istitutori, soci ed abbonati, riprendiamo la serie di queste Esercitazioni, che procureremo di adattare il meglio possibile ai bisogni delle nostre scuole Elementari. Non è già che noi reputiamo che i nostri Docenti non valgano a proporre esercizi egualmente adatti, anzi migliori; ma riflettiamo che nella maggior parte delle scuole, composte di più classi e di parecchie sezioni, manca sovente all'istitutore il tempo di escogitare nuovi esercizi, nuovi argomenti e problemi; e il trovarli belli e preparati torna sovente di grande comodità, tanto più se disposti con ordine razionale e sviluppativo. D'altronde sappiamo che molti genitori se ne valgono nel coadjuvare all'istruzione dei propri figli, e più ancora i giovani, che, usciti dalla scuola, mancano di occasioni di esercitarsi nelle cognizioni apprese.

In quest'anno soprassedendo alla Nomenclatura, daremo un passo più innanzi negli *Esercizi di lingua*; e di questi ci occuperemo in modo speciale, poichè ci è noto pur troppo che l'apprendimento della lingua natìa è nella maggior parte delle

scuole il ramo in cui gli allievi più lasciano a desiderare. Del qual difetto si veggono poi anche le tracce nelle scuole maggiori e secondarie. Noi daremo degli Esercizi graduati per ciascuna classe; e se taluni dei molti provetti istitutori che conosciamo vorranno concorrere nel nostro proposito, accetteremo sempre di buon grado i trovati dei loro studi e della loro esperienza.

Esercizi di lingua

Per la I^a^ Classe.

Esercizio 1.° Dopo una breve spiegazione sull' ufficio dei nostri sensi, sull' uso delle nostre membra ecc. se ne scriva il nome sulla tavola nera, e s' invitino i fanciulli a formare, o meglio a completare a viva voce delle proposizioni. Poi si esiga che le espongano per iscritto nel seguente modo.

Dettato dal Maestro.		*Lavoro da farsi dallo scolaro.*	
	sogg.	*verbo*	*oggetto*
Cogli occhi	io	ammiro	le bellezze del cielo.
	tu	osservi	gl' insetti.
	Pietro	guarda	le immagini ecc.
Col naso	noi	fiutiamo	le rose.
	voi	annasate	tabacco(*mal fatto per un fanciullo*
	gli animali	sentono	gli odori ecc.
Coi denti	io	masticava	i cibi.
	tu	rompevi	le noci (*mal fatto*).
	l'affamato	mordeva	il pane.
Colla lingua	noi	articolavamo	le parole.
	voi	voltavate	i bocconi.
	i ghiotti	gustano	i sapori ecc.
Cogli orecchi	io	udii	il suono della campana
	tu	sentisti	lo scoppio del cannone.
	lo scolaro	ascoltò	le spieg. del maestro(*ben fatto*)
Colle mani	noi	maneggiammo	la vanga.
	voi	toccaste	la mano all'amico.
	i bambini	sentirono	la durezza delle pietre.
Colle braccia	io	abbraccerò	mia madre.
	tu	alzerai	grandi pesi.
	la serva	porterà	il cestello ecc.
Coi piedi	noi	calpesteremo	il suolo.
	voi	darete	dei calci (*mal fatto*).
	i fanciulli	schiacceranno	le nocciuole ecc.

Questi esercizi si possono moltiplicare a piacere, variare e rovesciare a giudizio del maestro, sinchè i fanciulli vi abbiano acquistato una certa franchezza. Avverta però di non mai tralasciare di fare le correzioni sui lavori dei fanciulli, o di esigere che li rifacciano finchè li portino senza errori sì di ortografia che di gramatica.

Esercizio 2.° — Si dettino i seguenti versi di una favoletta di L. Clasio.

La Farfalla e il Cavolo.

Una certa farfalletta
Mossa un dì dall'appetito
Svolazzava in su la vetta
D'un bel cavolo fiorito.
E suggendo un breve istante
Ora questo, ed or quel fiore,
Nauseata e disprezzante:
Ah, dicea, che reo sapore!
A' miei dì non ritrovai
Cibo mai sì disgustoso:
Cavol mio, per me non fai;
Sovra te più non mi poso.

Esercizio 3.° — Trascelti i verbi e scrittone per ordine di conjugazione l'infinito distinguendo la radicale dalla desinenza, si rendano di tempo presente i participii di tempo passato.

Esercizio 4.° — Dire a quale specie di animali appartenga la farfalla; — breve descrizione di essa; — trovare la cagione che la indusse a posarsi sul cavolo; — dire chi sia raffigurato nella farfalla, e chi dal cavolo; — quale ammaestramento può trarsi dalla favola.

Esercizio 5.° — Traduzione in prosa, aggiungendo intorno alla farfalla ed al cavolo qualche idea, cui il maestro suggerirà a viva voce.

Esercizio 6. — Discorrendo con un vostro fratello, gli narrate come, essendo stati nell'officina d'un fabbro ferraio, vedeste la *fucina*, l'*incudine*, i *martelli*, le *tanaglie*, le *morse*, le *lime*, gli *scalpelli*, ecc.; gli descriverete alla meglio tali oggetti, dicendo la materia onde son fatti e l'uso a cui servono.

PER LA II.ª CLASSE.

Esercizio 1.° — Si dettino, si faccian apprendere e al caso declamare con naturalezza i seguenti versi:

La Beneficenza.

Beato l'uom che al povero
Volge pietoso il core!
Nel dì della miseria
Seco egli avrà il Signore.

E se il fratello ha tratto
Da dura povertà,
Il ben che ad esso ha fatto
Centuplicar vedrà.
In ogni suo pericolo
Avrà possente aita:
Gode il Signor soccorrere
Chi nel ben far l' imita.
E Dio, che benedice
Il servo suo fedel,
In terra il fa felice,
Lo fa beato in ciel.

Esercizio 2.° — Traduzione in prosa della poesia; amplificazione; distinzione delle proposizioni per indicarne l' ufficio.

Esercizio 3.° — Sciegliere dai versi le nove parti del discorso; classificare le quattro variabili secondo il genere, il numero e la persona.

Esercizio di composizione per imitazione. — *Tema* — Un giovane tanto istruito quanto modesto, in un'adunanza di letterati aveva costantemente osservato il silenzio. Ritornato a casa con suo padre, questi gli domandò: Perchè mai, istruito come sei, non hai cercato di fare onore a te con quello che tu sai? Il giovane rispose: Perchè io temeva di essere interrogato sopra quello che ignorava.

Tema di racconto. — Per calunnia d' invidioso nemico un ragazzo montanaro è cacciato dal servizio d' un ricco fittaiuolo, che piglia in vece sua il calunniatore. In una notte cupa e sconvolta il montanaro, che si trovava sopra un precipizio, ode una voce fioca che parte dal fondo del burrone. Coraggioso discende, e trova il suo calunniatore, che nella caduta s'avea rotto le gambe. Con amorevole compassione lo piglia sulle spalle e imprende la salita. Con mille stenti arriva in salvo, e il cattivo, commosso da un tratto di tanto perdono e benefizio, confessa la sua malignità, e tanto fa e dice, che l' innocente ritorna al servizio del fittaiuolo.

Si ripete la raccomandazione di correggere accuratamente i lavori e farli riprodurre senza errori sopra un libro in cui gli allievi conservino tutte le lor composizioni emendate, o quelle che detterà il maestro in loro sostituzione, o meglio tolte da classici autori.

Notizie Diverse.

Dall'esito delle votazioni del Popolo svizzero risulta che tutti i punti di revisione della Costituzione federale furono respinti, meno quello che parifica gli Ebrei agli altri cittadini svizzeri.

— Il sig. Natoli ministro della pubblica istruzione del Regno d' Italia, prima di abbandonare il suo ministero ha fatto dono di 2,000 fr. all'Istituto di Mutuo Soccorso fra gli Istruttori Italiani.

Bellinzona. = *Tipolitografia di C. Colombi.*